

Omelia XXIX Domenica del Tempo Ordinario – anno B
Apertura Diocesana del Cammino Sinodale
Duomo di Modena – 17 ottobre 2021

In tutte le chiese d'Italia e del mondo oggi si apre il cammino del Sinodo che impegnerà per alcuni anni le nostre comunità.

Di che cosa si tratta? Semplicemente si tratta di essere Chiesa in cammino con tutte le donne e gli uomini del nostro tempo. La Chiesa infatti non è una mongolfiera che sorvola la storia, la Chiesa è fatta dalle persone normali, da noi, che siamo cittadini di questo mondo, da quelle persone che guardano nella fede a Gesù come loro salvatore; da donne e uomini inseriti pienamente nella storia, nella famiglia, nel lavoro, nella società, che vedono in Cristo la loro speranza e la testimoniano con gioia agli amici e ai conoscenti.

Fare Sinodo non vorrà dire moltiplicare tante iniziative: vorrà dire accettare di essere lievito per creare dei momenti, delle occasioni, dei luoghi di maggior ascolto di tutti coloro che desiderano raccontare, che desiderano esprimere ciò che hanno nel cuore in questo tempo così difficile per tutti (un giorno forse lo chiameremo: *il tempo della pandemia*), in questo tempo che ha depositato nel cuore di tutti un insieme di fatiche, risorse, speranze, desideri, sogni, sofferenze, che devono trovare luoghi di comunicazione e di ascolto. E la Chiesa, cioè noi, siamo chiamati ad aprire bene le orecchie in questi primi anni del cammino sinodale, ad essere più attenti al grido a volte silenzioso di chi sta vivendo situazioni di fragilità, ma anche al grido di gioia di chi ha delle risorse da mettere a disposizione, di chi vuole costruire un mondo più umano.

Forse non sarà tanto difficile fare sinodo in senso orizzontale, cioè coinvolgere delle persone: questo è certo complesso, ma se sapremo creare dei momenti di vero ascolto le persone - anche quelle che a noi sembrano più distratte - potranno dare un contributo, potranno almeno affacciarsi con curiosità, e portare le loro ricchezze nei nostri incontri. Ma la difficoltà più grande sarà quella di fare un cammino in discesa: perché questo è il cammino, cioè il sinodo, che ha fatto il Signore con noi.

Lo abbiamo sentito nelle letture di oggi: Gesù viene definito - nella seconda lettura - *un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli*. Ma in che cosa consiste la sua grandezza? Nell'aver preso parte alle nostre debolezze. La sua grandezza consiste nell'essersi abbassato fino a condividere le nostre fatiche e le nostre fragilità, fino a prendere la nostra carne. Un cammino, dunque, verso il basso. E nel Vangelo Gesù è molto esplicito davanti alle manie di grandezza di Giacomo e Giovanni: "*Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra!*": una bella carriera, un bel cammino in alto! Gesù rovescia le prospettive: "*Chi vuole essere grande sarà vostro servitore*".

Il vero cammino, il cammino difficile, il vero sinodo è abbassarsi; è evitare di costruirsi dei piedistalli per tenere gli altri ai propri piedi, creando degli ammiratori, o addirittura cerca di mettere gli altri sotto i piedi, creando delle vittime; al contrario, fare sinodo è fare come ha fatto Gesù, che si è messo ai piedi dei discepoli e li ha lavati. Questo è il cammino più difficile della nostra vita, perché tutti per natura, tendiamo a *salire sul podio*. In fondo

Giacomo e Giovanni hanno inventato *il podio*. Esistevano già le Olimpiadi - si erano celebrate nei secoli precedenti - e dunque non era sconosciuto *il podio*. Quello moderno ha 3 posti: chi arriva primo (medaglia d'oro) sta al centro, Giacomo e Giovanni non si permettono di contendere il centro a Gesù: "*Facciamo che tu stai al centro...*", e poi c'è un secondo posto a destra, per Giacomo - il maggiore dei due fratelli - e un terzo posto a sinistra, un gradino più basso, per Giovanni, ma sempre un gradino sopra gli altri. E infatti, il sospetto è che l'indignazione degli altri dieci - "*avendo sentito cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni...*" - non fosse dovuta al fatto che avevano capito la logica di Gesù, ma al fatto che erano stati esclusi dal podio. Infatti nel seguito del Vangelo risulterà che nessuno comprende la logica di Gesù.

Tutti capiscono cosa significa camminare verso l'alto, pochissimi capiscono cosa significa camminare verso il basso, cioè scendere e servire; eppure noi avvertiamo una gioia profonda ogni volta che *serviamo*, cioè che scendiamo, ci mettiamo in ascolto e cerchiamo di dare una mano: siamo più contenti perché diventiamo più umani. Noi siamo fatti per uscire da noi stessi e non per accentrare su di noi l'attenzione, il potere, i beni; siamo fatti per condividere, non per accumulare.

Questo ci sta dicendo Gesù: *il vero sinodo è scendere, servire*. Papa Francesco, nei suoi interventi che hanno dato vita all'iniziativa del Sinodo, e che hanno portato tante chiese del mondo - da oggi tutte le diocesi - a mettersi in cammino sinodale, c'è sempre l'insistenza del servizio, a cominciare dall'ascolto. *L'ascolto è il primo fondamentale servizio*: per ascoltare davvero bisogna dimenticare la logica del *podio* e assumere quella del *catino*; si ascolta davvero quando si sta ai piedi, non semplicemente quando si fanno tante cose. Si ascolta davvero quando, come Maria di Betania, ci si mette ai piedi del Signore ascoltando la sua parola: in quel momento Gesù è sia il Maestro, e quindi Maria ascolta la parola di Dio, sia l'ospite, e quindi Maria ascolta la parola di un fratello accolto.

Il vero servizio ha il suo cuore nell'ascolto. Scende davvero i gradini del podio chi si sforza di ascoltare il Signore e i fratelli: questo chiediamo che sia il nostro cammino sinodale. Tra le iniziative che verranno proposte, tra le esperienze che - lo auspichiamo davvero - verranno rese note, conosciute, raccontate, che ci sia soprattutto il desiderio di *scendere dal podio*: "*fra voi però non è così*", dice Gesù. Voi non siete chiamati a esercitare un dominio dispotico, ad accentrare su di voi l'attenzione e il potere. Voi siete chiamati a scendere, a stare con le persone, ad ascoltare, ad innestare la speranza della vita divina sulla vita concreta della gente.

+ Erio Castellucci